

ADI Cagliari - ADI Sassari
Associazione Dottorandi e Dottori di ricerca in Italia

RICERCA IN VETRINA 2018

**Ricerca è democrazia. Il ruolo dell'attività scientifica
nella costruzione di un futuro equo e sostenibile**

A cura di: Valeria Saiu, Miriam Mastinu,
Fabrizio Angius, Francesca Leccis, Giovanni Mei, Emanuele Mura,
Laura Lai, Stefano Mais, Andrea Pinna, Lino Cabras,
Roberta Guido, Federico Onnis Cugia, Davide Pisu, Moreno Frau



FrancoAngeli



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

ADI Cagliari - ADI Sassari
Associazione Dottorandi e Dottori di ricerca in Italia

RICERCA IN VETRINA 2018

**Ricerca è democrazia. Il ruolo dell'attività scientifica
nella costruzione di un futuro equo e sostenibile**

A cura di: Valeria Saiu, Miriam Mastinu,
Fabrizio Angius, Francesca Leccis, Giovanni Mei, Emanuele Mura,
Laura Lai, Stefano Mais, Andrea Pinna, Lino Cabras,
Roberta Guido, Federico Onnis Cugia, Davide Pisu, Moreno Frau

FrancoAngeli

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891783806

Atti del Convegno “Ricerca in Vetrina 2018”

6-7 dicembre 2018, Università di Cagliari

Aula Magna “Gaetano Cima”, Via Corte d’Appello n. 87, Cagliari

Coordinamento tecnico-scientifico

Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca in Italia (ADI) - Sedi di Cagliari e Sassari

Valeria Saiu, Coordinatrice di ADI Cagliari - Miriam Mastinu, Coordinatrice di ADI Sassari

Segreteria organizzativa

Fabrizio Angius, Lino Cabras, Andrea Claudi, Moreno Frau, Roberta Guido, Laura Lai, Francesca Leccis, Stefano Mais, Giovanni Mei, Emanuele Mura, Federico Onnis Cugia, Andrea Pinna, Davide Pisu.

Con il patrocinio di:



UNICA UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI



AISA onlus



Associazione Italiana per la promozione della scienza aperta

Con la collaborazione di:



LIBERA
ASSOCIAZIONE VOMI E MURFRI
CONTRO LE MAFIE



Media Partner:



U3



Sponsor:



In copertina:
Cerimonia conclusiva del Convegno, foto di Alice Salimbeni

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0)

L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Presentazione <i>di Valeria Saiu, Miriam Mastinu</i>	pag. 11
Ricerca è democrazia: il pensiero e l'azione <i>di Valeria Saiu</i>	» 16
RICERCHE PER LA DEMOCRAZIA: L'IMPEGNO SUL CAMPO	
L'attività dei ricercatori di Amnesty International: il contributo della ricerca sul territorio alla libertà e alla democrazia <i>di Andrea De Angelis</i>	» 29
LiberalIdee. La ricerca sulla percezione e la presenza delle mafie e della corruzione in Italia <i>di Francesca Rispoli</i>	» 42
Sardegna Solidale: un volontariato "inedito" che sa rispondere ai nuovi bisogni <i>di Gian Piero Farru</i>	» 53
COMUNICAZIONE E CONDIVISIONE: IL DIRITTO DI ACCESSO ALLA SCIENZA	
Scienza è democrazia? Il ruolo dei media nell'era della post-verità <i>di Francesco Aiello</i>	» 65

Scienza aperta. Come guardare (con convinzione)
all'ignoranza degli esperti
di Stefano Bianco, Roberto Caso, Giovanni Destro pag. 76
Bisol, Francesca Di Donato, Paola Galimberti, Maria
Chiara Pievatolo

L'attività intensa delle riviste scientifiche online. Verso
una democratizzazione della ricerca?
di Janet Hetman, Nicola Vazzoler » 87

RICERCHE IN VETRINA

VETRINA 1.

SVILUPPO, RISORSE E AMBIENTE
a cura di Fabrizio Angius, Francesca Leccis, Giovanni » 97
Mei, Emanuele Mura

Il Progetto MEISAR. Gli aggregati riciclati: buone
pratiche per la demolizione e la ricostruzione del nuovo
Stadio del Cagliari Calcio
di Lorena Francesconi, Ginevra Balletto, Luisa Pani, » 101
Giovanni Mei, Flavio Stochino

Un contributo alla sostenibilità dal riciclaggio dei rifiuti
inerti da costruzione e demolizione
di Salvatore Lampreu » 108

Pianificazione e governance delle aree naturali protette:
lineamenti di una ricerca in corso
di Maddalena Floris, Federica Isola » 116

Tra tecnocrazia e inclusione nella pianificazione per la
tutela delle risorse naturali: un'analisi dei processi nei
siti Natura 2000 in Italia
di Sabrina Lai » 124

Fitorisanamento applicato ai suoli contaminati da metalli
pesanti in siti minerari dismessi
di Tiziana Lai, Giovanna Cappai, Alessandra Carucci » 136

Verso uno strumento di supporto alla definizione di strategie progettuali per le aree umide della Regione Sardegna <i>di Stefano Pili</i>	pag. 144
L'approccio del <i>regional design</i> per i contratti di fiume. Verso il contratto di fiume Ombrone <i>di Carlo Pisano, Valeria Lingua</i>	» 152
Sottoprodotti dell'agroalimentare: reimpiego nell'alimentazione dei piccoli ruminanti <i>di Silvia Carta, Maria Rita Mellino, Giovanna Buffa, Mondina Francesca Lunesu, Fabio Correddu, Anna Nudda</i>	» 160
VETRINA 2. IL PASSATO E LA SUA EREDITÀ <i>a cura di Laura Lai, Stefano Mais, Andrea Pinna</i>	» 168
Un ponte tra passato e presente: John Steinbeck e i popoli senza terra in <i>Furore</i> <i>di Alessandro Caravella</i>	» 172
Il viaggio come processo di indagine e conoscenza: Le Corbusier moderno periegeta <i>di Maria Paola Sabella</i>	» 184
Le origini della questione femminile nel mondo arabo <i>di Letizia Sanna</i>	» 192
Una lezione dal passato: l'efficacia della Legge del Chinino di Stato nella lotta alla mortalità infantile nell'Italia della prima metà del Novecento <i>di Gabriele Ruiu</i>	» 198
Sul necessario ritorno al mos maiorum costituzionale. Illusioni e fallimenti della "seconda Repubblica" <i>di Luca Dell'Atti</i>	» 207
Ripensare le rovine. Nuove opportunità per un futuro sostenibile <i>di Elisa Pilia</i>	» 220

Il pensiero di René Girard e la sua applicazione alla produzione dello spazio <i>di Emanuel Muroi</i>	pag. 228
Le politiche pubbliche per la cultura e la creatività nella città storica: una questione di rappresentanza <i>di Alessia Usai</i>	» 236
Paradigmi della casa negli anni Cinquanta. La casa Arpel e la House of the Future <i>di Sabrina Scalas</i>	» 245
Il passato come mezzo e il passato come fine nella società dello spettacolo. Quale ‘diritto pubblico all’archeologia’ per le ‘comunità d’eredità’ del futuro? <i>di Mattia Sanna Montanelli</i>	» 255
Il portale digitale dell’Archivio Storico dell’Università degli Studi di Cagliari <i>di Valeria Zedda</i>	» 263
Catene operative e produzioni metallurgiche nei villaggi della Sardegna nuragica <i>di Matteo Pischedda</i>	» 270
L’arte e l’architettura nei cimiteri dopo l’Editto di Saint- Cloud. Le istanze internazionali, la cultura sabauda, i cimiteri minori della Sardegna <i>di Cristina Pittau</i>	» 278
VETRINA 3. CONNESSIONI E RETI <i>a cura di Lino Cabras, Roberta Guido, Federico Onnis Cugia, Davide Pisu</i>	» 286
L’obbligo d’identificare i richiedenti asilo analizzato secondo il diritto alla “data protection” e alla dignità personale <i>di Roberta Bendinelli</i>	» 293

Mohenjo-Daro: tra infrastrutture idriche e forma urbana <i>di Marta Pilleri</i>	pag. 306
Visibilità e spazio pubblico: spazi sacri dell'altrove in città <i>di Gianluca Gaias</i>	» 316
Abitare un'Istituzione Totale. Il progetto del carcere come infrastruttura sociale <i>di Barbara Cadeddu</i>	» 324
Governance e politiche del paesaggio: i processi partecipativi nella pianificazione paesaggistica della Sardegna <i>di Antioco Ledda</i>	» 332
La resilienza dei luoghi altri, per una geografia dei piccoli eventi. Time in jazz a Berchidda fra musica e sostenibilità <i>di Rachele Piras</i>	» 340
“Sindrome di Asperger”, realtà virtuale e inclusione reale <i>di Giuseppe Stancarone, Barbara Gobetto</i>	» 348
Il diritto alla casa nell'emergenza. Metodologia preventiva a garanzia dello Stato sociale <i>di Ilaria Montella</i>	» 358
Spazio pubblico e partecipazione digitale per uno sviluppo sociale sostenibile. Nuovi luoghi per nuove pratiche... <i>di Andrea Manca, Chiara Salaris, Fiammetta Sau</i>	» 366
Architetture devianti. Il potenziale infrastrutturale dell'architettura <i>di Maria Pone</i>	» 376
SPOP CAMPUS OMODEO. Strategie per territori fragili <i>di Nicolò Fenu</i>	» 384

La conoscenza come possibilità. Il progetto dello spazio nelle relazioni tra individuo e comunità <i>di Fabrizio Pusceddu</i>	pag. 392
La città per immagini: un progetto di città autism- friendly per promuovere l'autonomia di movimento delle persone con disturbo dello spettro autistico <i>di Giulia Tola</i>	» 401
Le unioni <i>same sex</i> nella Scandinavia e in Inghilterra, tra istanze civili e ordinamenti confessionali <i>di Luigi Mariano Guzzo</i>	» 410

L'approccio del regional design per i contratti di fiume. Verso il contratto di fiume Ombrone

di Carlo Pisano, Valeria Lingua*

Abstract: Per loro natura le reti fisiche e le infrastrutture naturali e, più in particolare, i fiumi hanno da sempre avuto la prerogativa di collegare popoli, paesaggi e culture, rappresentando una grande ricchezza di tipo storico, economico, sociale e ambientale. Al contempo – a causa del loro carattere sovralocale e della loro configurazione geografica – essi hanno spesso messo in luce una grande difficoltà applicativa degli strumenti legati alla loro gestione (Danese, Chicca, 2007).

Il paper ripercorre il percorso di ricerca-azione che ha portato la comunità locale di Buonconvento, un piccolo comune toscano in provincia di Siena, ad attivare reti di capitale sociale utili a costruire la comunità rivierasca e andare verso la definizione di un Contratto di fiume. Questo processo è stato supportato dalle metodologie operative del *Regional Design* al fine di costruire un'immagine collettiva della comunità rivierasca e definire una *vision* condivisa dello sviluppo territoriale, in riferimento sia alle specificità locali, sia all'asta fluviale nel suo complesso.

In questo particolare contesto istituzionale e scientifico, il Contratto di fiume rappresenta l'occasione per costruire un futuro più equo e sostenibile, favorendo il dialogo e il confronto dell'intera comunità rivierasca. Inteso, infatti, come un patto per la rinascita del bacino idrografico, il Contratto di fiume richiama le istituzioni ed i privati ad una visione non settoriale, ma integrata degli ambienti e dei luoghi, da gestire in forme collettive.

Keywords: strategic planning, participation, scenarios

Introduzione

Il 21 ottobre 2013 il Comune di Buonconvento è stato alluvionato, insieme a diversi altri comuni lambiti dal fiume Ombrone e dai suoi affluenti (in particolare, il Torrente Arbia). Questo evento ha causato l'allagamento del centro storico e dell'espansione novecentesca, la distruzione del rilevato ferroviario della linea regionale e di un ponte che ha portato all'isolamento di un'intera frazione per più di sei mesi.

* Dipartimento di Architettura, Laboratorio Regional Design, Università di Firenze

A seguito di questo evento, il “Comitato per la valorizzazione del paesaggio e dell’ambiente di Buonconvento”, forte di una precedente esperienza di mobilitazione locale legata all’insediamento di un impianto di biogas che avrebbe avuto notevoli impatti sul paesaggio (Lingua, 2010, 2014), ha intrapreso un lungo percorso di confronto con le istituzioni preposte al governo del territorio e del bacino fluviale, per comprendere quali potessero essere le modalità più appropriate per un veloce ripristino dei ponti e della rete stradale e ferroviaria. Si è delineato un quadro di competenze complesso (Consorzio di Bonifica, Genio Civile, Regione, Province, Comuni), in cui emergeva la necessità di attivare politiche integrate di difesa del suolo, tutela delle risorse idriche e ambientali e valorizzazione del territorio. Questa necessità è stata ulteriormente rafforzata da un secondo evento alluvionale, avvenuto il 24 agosto 2015, che ha nuovamente messo in ginocchio la comunità di Buonconvento insieme a diversi comuni rivieraschi.

Il susseguirsi di episodi alluvionali con tempi di ritorno “teorici” cinquantennali ha concorso ad aumentare ulteriormente il senso di impotenza dei cittadini verso questi eventi catastrofici, nonché il senso di sfiducia verso le istituzioni preposte alla gestione del fiume e, in generale, al governo del territorio, rendendo evidente la necessità di conoscere e far conoscere il fiume alle popolazioni che vi si affacciano e di trasformare le perturbazioni esterne (dalla speculazione privata alla calamità naturale), in una opportunità di crescita della comunità, non solo locale ma territoriale (Florida, 2016).

Per rispondere a queste necessità, il Comitato ha individuato il “Contratto di fiume” come percorso proattivo verso una concezione integrata delle politiche settoriali in una visione multifunzionale del fiume, e il Laboratorio *Regional Design*¹ del Dipartimento di Architettura dell’Università di Firenze, come partner nella definizione di un percorso di ricerca-azione finalizzato a convogliare l’interesse istituzionale verso il processo e, al tempo stesso, migliorare la percezione del fiume da parte dei cittadini che risiedono lungo le sue sponde. La ricerca è stata quindi supportata dalle metodologie operative del *Regional Design* (progetto di area vasta) per 1) Costruire un’immagine collettiva della comunità rivierasca; 2) Definire una *vision* condivisa dello sviluppo territoriale, in riferimento sia alle specificità locali, sia all’asta fluviale nel suo complesso, in relazione ad una rinnovata percezione del fiume come risorsa e opportunità.

¹ La ricerca si inserisce nell’ambito del progetto “AREA VASTA 2.0. Challenges, risks and opportunities for spatial planning across local boundaries” finanziata nel 2015 dal Ministero dell’Università e della Ricerca Scientifica nell’ambito del programma SIR (Scientific Independence of young Researchers, cfr. <http://sir.miur.it/>).

Metodologia

Per loro natura le reti fisiche e le infrastrutture naturali e, più in particolare, i fiumi hanno da sempre avuto la prerogativa di collegare popoli, paesaggi e culture, rappresentando una grande ricchezza di tipo storico, economico, sociale e ambientale. Al contempo – a causa del loro carattere sovralocale e della loro configurazione geografica che li porta a valicare confini politici e amministrativi – essi hanno spesso messo in luce una grande difficoltà applicativa degli strumenti legati alla loro gestione (Danese, Chicca, 2007) che necessitano un approccio integrato, multidimensionale, multidisciplinare e rivolto a vari attori (Ingaramo e Voghera, 2016).

Il Contratto di fiume ha come obiettivo intrinseco quello di integrare e territorializzare le politiche settoriali in una visione multifunzionale del fiume, attraverso un processo che coordina e sostiene la partecipazione locale nella costruzione di un nuovo senso di comunità legato al comune riconoscersi in uno scenario condiviso di trasformazione. Il Contratto di Fiume così come definito in Italia dalla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume (V Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Milano 2010) intende mettere insieme i diversi attori del territorio: gli enti e le autorità direttamente interessati alla gestione del fiume e del territorio, gli abitanti e tutti i diversi portatori di interessi, in un patto per la rinascita del bacino idrografico, richiamando le istituzioni ed i privati ad una visione non settoriale, ma integrata di chi percepisce il fiume come ambiente di vita (Convenzione europea del paesaggio – 2000) e dunque come un bene comune da gestire in forme collettive.

Il processo che porta alla formazione di un Contratto di fiume è già stato intrapreso in diversi bacini fluviali sia in Italia sia in Europa (Voghera e Avidano, 2010). Il carattere innovativo del progetto per l'Ombrone risiede nel *kick off* dal basso, dai cittadini rivieraschi, e può rappresentare un elemento utile a garantire la replicabilità del processo e la sostenibilità nel tempo e nello spazio dei suoi esiti.

Di conseguenza, proprio la realtà locale diventa il punto di partenza di un ragionamento che lega diverse scale d'azione e modalità operative. Il fine del processo è legato alla presa di coscienza del valore patrimoniale dell'ambito fluviale e alla definizione di un percorso identitario, sociale e culturale che porti a un processo di *empowerment* delle popolazioni e amministrazioni locali, affinché l'attivazione di un Contratto di fiume per l'Ombrone diventi davvero un'esigenza sentita dal basso.

In un'ottica integrata la ricerca ha seguito traiettorie e modelli differenti arricchiti dall'apporto di diverse esperienze ed *expertise*. Come riassunto nel diagramma metodologico (fig. 1) il lavoro si compone di due processi

paralleli e fortemente concatenati: il processo partecipativo sviluppato con esperti e tecnici, con i cittadini e le scuole ha infatti integrato il processo di *visioning* definito nell'ambito della ricerca universitaria, vincolandolo alla realtà e alle ambizioni locali.

Seguendo inoltre una metodologia transcalare (Ingaramo e Voghera, 2016) le scale del lavoro, dall'analisi al progetto, hanno seguito un andamento oscillante dalla scala vasta fino alla scala del dettaglio progettuale del caso pilota, per poi ritornare ad una valutazione dei risultati nell'intero bacino idrografico.

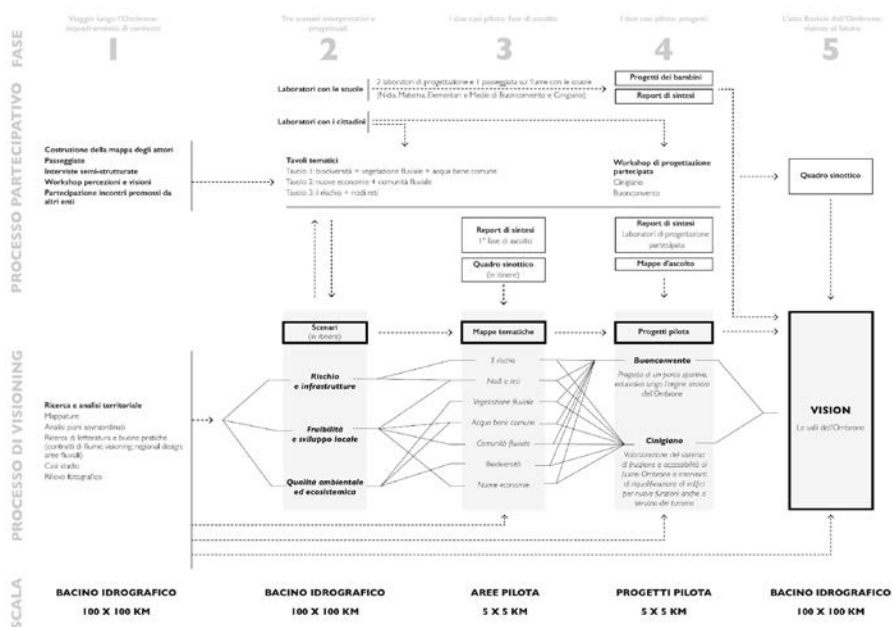


Fig. 1 – Struttura metodologica della ricerca

Tre scenari per l'Ombrone

Solo una politica integrata di difesa del suolo, tutela delle risorse idriche e ambientali e valorizzazione del territorio è in grado di individuare un equilibrio tra gli aspetti territoriali, idraulici, naturalistici, economici e sociali. È stato quindi importante trovare uno strumento capace di fondare sulla condivisione le scelte di valorizzazione del territorio e del paesaggio, comporre a livello locale i conflitti e gli interessi mediante processi negoziali,

facendo dialogare gli strumenti della programmazione socio-economica con quelli di governo del territorio.

Il metodo proposto nella ricerca si è avvalso dello “scenario construction” (Secchi, 2003), tecnica di pre-visione del futuro più volte indagata sia nelle esperienze di ricerca sia nella pratica professionale (Secchi, 2003; Magnaghi, 2007; Gabellini, 2010). Gli scenari sono intesi come racconti ipotetici e contrapposti di futuro che rispondono alla domanda: “cosa potrebbe succedere se...” (Secchi, 2003). Lo scenario è quindi una collezione d’ipotesi che interroga il futuro e che ci consente di trattare e di discutere del futuro (Viganò, 2010, Cavalieiri, 2013, Pisano, 2016).

In questa accezione, lo scenario ha quindi la capacità di assistere la corretta ri-costruzione delle problematiche in campo, un servizio di *problem setting* quindi, in grado di isolare problemi e tematiche e porli in reciproca relazione. Per queste ragioni la costruzione di tre scenari è parsa uno strumento utile per organizzare in modo ragionato i diversi punti di vista e le incertezze che animano il fiume e la sua gestione.

A seguito della prima fase di ascolto della cittadinanza e dei tecnici sono emersi tre punti di vista almeno in parte divergenti, riassumibili in tre macrotematiche: rischio e infrastrutture; qualità ambientale ed ecosistemica; fruibilità e sviluppo locale. Questi tre scenari mettono in relazione modi diversi di intendere il fiume e il suo futuro, veicolati da gruppi di *stakeholders* tecnici e interessi locali differenziati, spesso in conflitto tra loro, e avvezzi a linguaggi e terminologie specifiche differenti.

L’approccio, basato sulle teorie del *Regional Design*, ha utilizzato il *visioning* come atto di esplicitazione di scenari attuali e futuri attraverso la definizione di un orizzonte (Secchi, 2003). Questo processo di “pensiero al futuro” per la definizione della *vision* è l’elemento fondamentale e caratterizzante di un approccio improntato al *Regional Design*: con riferimento a un ambito progettuale di area vasta (in questo caso, la regione fluviale), insieme alle dimensioni “analitica” e ‘normativa’ proprie dei *planning concepts* (Davoudi, 2003), il *Regional Design* rappresenta il processo di esplicitazione della terza dimensione, di tipo ‘argomentativo’ (*discursive*), attraverso la quale le rappresentazioni spaziali assistono il processo analitico di co-produzione della conoscenza e, allo stesso tempo, attribuiscono significato alla definizione delle strategie e delle azioni, tramite la loro trasposizione spaziale (Balz e Zonneveld, 2014).

Le tre carte di scenario elaborate per il fiume Ombrone privilegiano una rappresentazione dell’informazione organizzata in sistemi, frutto di una manifesta azione interpretativa. Questa azione interpretativa è tesa a far emergere rappresentazioni diverse dello stesso bacino fluviale, le quali raccontano una lettura del territorio organizzata su temi consolidati nelle prati-

che di pianificazione e nel dibattito locale (Carta, 2009): la sintesi diretta a evidenziare il sistema delle grandi infrastrutture, del rischio idrogeologico e delle opere indirizzate ad una sua mitigazione; la sintesi diretta a sottolineare l'interazione tra loro delle componenti afferenti alla dimensione ambientale ed ecologica del territorio; infine quella diretta ad esplicitare ed organizzare le informazioni relative alla dimensione antropica, di mobilità sostenibile e sviluppo locale (fig. 2).

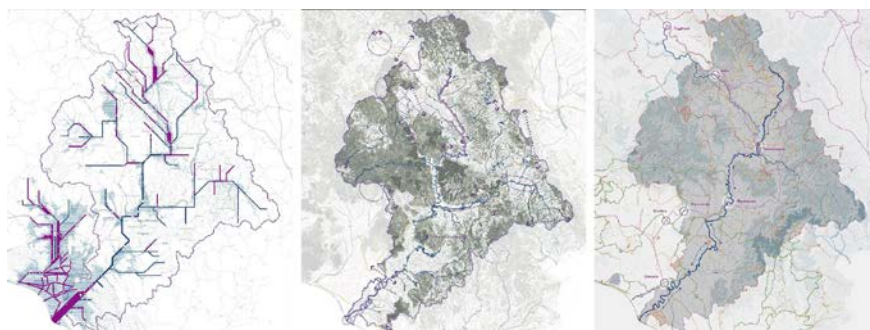


Fig. 2 – I tre scenari per l’Ombrone. Da sinistra: rischio e infrastrutture; qualità ambientale e ecosistemica; fluidità e sviluppo locale. Pisano 2018

I progetti pilota

Se lo strumento dello scenario ha definito una metodologia in cui i diversi sistemi tematici hanno seguito linee di lavoro separate e divergenti, la finalità del Contratto di fiume è quella di stabilire le modalità con cui esse possano convivere e integrarsi a vicenda. Questa ricerca di integrazione e di convergenza tra le tematiche espresse negli scenari si è concretizzata attraverso una discesa di scala verso la dimensione locale dei progetti pilota di Buonconvento e Cinigiano collocati in due ambiti territoriali entrambi lungo l’asta fluviale, ma differenti per natura, confini e orografia (alto e basso Ombrone, provincia di Siena e Grosseto). Attraverso una serie di workshop di progettazione partecipata è stata sviluppata una riflessione collettiva sull’impatto dei diversi scenari nel territorio locale e sulle possibili strategie di intervento.

I workshop di progettazione partecipata hanno fatto emergere come il progetto pilota costituisca uno strumento in grado di ricomporre gli scenari divergenti di scala vasta in un’ottica progettuale integrata. Così la fruizione del territorio fluviale può, ad esempio, trovare un punto di equilibrio rispet-

to alla salvaguardia e al potenziamento della qualità ambientale ed ecosistemica; così come le opere di gestione e mitigazione del rischio idrogeologico possono convivere con attività fruttive e produttive.

In questo modo la scala locale diventa la dimensione chiave per la definizione di politiche integrate capaci di garantire l'equilibrata gestione e lo sviluppo dei territori fluviali e della sua comunità.

Conclusioni

Il carattere innovativo del percorso di ricerca-azione intrapreso dal Laboratorio *Regional Design* insieme al Comitato di Buonconvento riguarda due elementi: la struttura dell'approccio, di tipo *bottom-up*, e la metodologia utilizzata per definire la *vision* della comunità rivierasca.

Quanto al primo punto, il progetto cerca di trovare una integrazione tra democrazia rappresentativa e partecipativa a partire dal basso (approccio *bottom-up*): l'azione congiunta della comunità locale e di quella scientifica, che si nutre anche di ricercatori locali impegnati in un processo di ricerca-azione, delinea un approccio concreto, fondato su una sperimentata volontà civica che dialoga e si confronta con le amministrazioni di riferimento per risolvere il frazionamento delle competenze e delle volontà politiche. Rispetto a diversi esempi di Contratti di fiume sia in Italia che all'estero, generalmente promossi da istituzioni di tipo sovra-ordinato, in questo caso la proposta nasce da una comunità resiliente che – attraverso lo strumento del Contratto di fiume accompagnato da un percorso di ricerca-azione finalizzato a definire la *vision* della comunità rivierasca – ambisce a coinvolgere un ambito territoriale decisamente più vasto e, partendo dall'evento traumatico, a sviluppare una riflessione collettiva sul rapporto col fiume dell'intera comunità rivierasca.

Tale riflessione, affrontata con metodi e tecniche di *Regional Design*, può dar corpo a un "progetto di area vasta" tanto necessario quanto sfidante dato l'"alveo" di criticità storiche nelle quali va a inserirsi. In particolare, la metodologia si compone di una contaminazione reciproca tra scale (dalla micro alla macro e viceversa) e tra politiche (dal breve al lungo termine e viceversa), agendo allo stesso tempo alla scala del bacino – attraverso indagini sintetizzate nei tre scenari territoriali – e alla scala locale, attraverso i due progetti pilota. I risultati sono poi ricomposti in un processo continuo che lega le diverse scale d'azione e le modalità operative. Questo processo costituisce quindi un tentativo per superare la visione gerarchica, anche temporale, della progettazione urbanistica e di quella architettonica, ponendo in relazione, fin dal primo momento, scelte strutturali e strategiche con

scelte di progetto di singoli nodi. Gli esiti attuali di questo percorso di ricerca-azione, nonché i suoi futuri sviluppi, attraverso la definizione di progetti pilota integrati, dimostrano che l'utilizzo di metodi e tecniche del *Regional Design* nei processi di attivazione di Contratti di fiume apre ampie prospettive di ricerca e di applicazione operativa, legate alla definizione di framework indicativi, immagini e visioni del territorio funzionali alla interazione tra le diverse istituzioni e progettualità, e tra queste e gli stakeholder coinvolti nel progetto di futuro del territorio rivierasco.

Bibliografia

- Balz V. E., Zonneveld W. A. M. (2014) Regional Design in the Context of Fragmented Territorial Governance: South Wing Studio. *European Planning Studies*, 23: 5: 871-891
- Carta M. (2009) La rappresentazione identitaria dall'Atlante del patrimonio allo scenario del master plan. Giacomazzi S., Magnaghi A. Un fiume per il territorio: indirizzi progettuali per il parco fluviale del Valdarno empolesse. Firenze: Firenze University Press
- Cavaliere C. (2013) Sinking Lands. Mapping spatial paradigms in the Veneto Region. Banderamonte V., Cavaliere C., Guida I., Rashidzadeh K. The next Urban question. Venezia: Officina edizioni
- Danese D., Chicca C. (2007) Grado di attuazione degli interventi sulla base degli strumenti di pianificazione: l'esperienza dell'AIPO sul fiume Po, in Ercolini M. Fiume, paesaggio, difesa del suolo: superare le emergenze, cogliere le opportunità: atti del convegno internazionale. Firenze: Firenze University Press
- Davoudi S. (2003) European Briefing: Polycentricity in European spatial planning: from an analytical tool to a normative agenda. *European Planning Studies*, 11: 979-999
- Florida A. (2016) Intervento alla Tavola Rotonda della Giornata Nazionale La Carta della Partecipazione e il Coinvolgimento dei cittadini, Firenze, 14 ottobre
- Gabellini P. (2010) *Fare urbanistica. Esperienze, comunicazione, memoria*. Roma: Carocci
- Ingaramo R., Voghera A. (2016) *Topics and Methods for Urban and Landscape Design. From the river to the project*. Berlino: Springer
- Lingua V. (2010) Limiti e opportunità della democrazia partecipativa nei piccoli comuni. *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 97-98: 297-316
- Lingua V. (2014) When Greener is not smarter. Green energies e identità territoriale: dallo scontro alla proposta. Atti della XVII Conferenza Nazionale SIU, L'urbanistica italiana nel mondo. Milano: Planum Publisher, pp. 1757-1762
- Magnaghi A. (2007) *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*. Firenze: Alinea
- Pisano C. (2016) Venetian Bassorilievi. L'invenzione di una tattica territoriale. *Urbanistica*, 157: 107-115
- Secchi B. (2003) Projects, Visions, Scenarios. Planum. *The Journal of Urbanism*, Vol. 2/7
- Viganò P. (2010) *Territorio dell'urbanistica. Il progetto come produttore di conoscenza*. Roma: Officina
- Voghera A. (2009) Il contratto come strumento di governo. *Urbanistica Informazioni*, 226
- Voghera A., Avidano V. (2012) *Contratti di fiume: una proposta metodologica per il torrente Tinella, nel quadro delle esperienze italiane*. Milano: FrancoAngeli